

Salite a sei le vittime della strage di Ponticelli. Ieri sera assassinati altri due pregiudicati

In declino i capi indiscussi la città è preda di «gangsterismo violento» Sabato manifestazione

# La guerra di «Malanapoli» Sono 44 le bande in campo

La «Malanapoli» scatenata. Altri due morti nella guerra di camorra: sotto il piombo dei killer sono caduti due pregiudicati: l'agguato è avvenuto ieri sera, intorno alle 19,30, nei pressi della Ferrovia. Intanto sono salite a sei le vittime della strage di Ponticelli. Per sabato è stata indetta una manifestazione contro la violenza. Sono 44 le bande che si contendono nel solo capoluogo il controllo degli affari illeciti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FABENZA

NAPOLI. Camorra scatenata: altri due omicidi ieri sera, vittime due pregiudicati. L'agguato è avvenuto in via Pavia, intorno alle 18,30, nei pressi della stazione centrale. Sotto il piombo dei killer sono caduti Raimondo Maranzino, 35 anni e Ciro Criscuolo, 45. Difficile dire, al momento, se il duplice omicidio è collegato alla strage di sabato: la polizia, anzi, tende ad escluderlo. Ieri, intanto, alle prime luci dell'alba è morto Vincenzo Meco, 25 anni, uno dei feriti di Ponticelli. Era una delle due vittime designate della spedizione.

Si dividono l'area napoletana, tre si contendono il territorio di Ponticelli. «Bisogna cominciare a capire che è cambiato lo scenario della camorra. Continuando a parlare dei grossi clan c'è il rischio di non capire molto», afferma il sociologo Amato Lambertini. Ci sono oggi due livelli: uno alto, la grossa camorra, che si è estraniata dal territorio, che opera sui grandi traffici, che, in alcuni casi, si è trasferita addirittura all'estero; un secondo più basso, la manovalanza, che ha occupato il territorio. Questo secondo livello vive dei proventi delle attività tradizionali, ma cerca anche di controllare in maniera ferrea le attività «paralegali», una volta relativamente svincolate dal controllo camorristico. Ed è una malavita che non rispetta regole: in pratica è nata una forma delinquenziale, un gangsterismo violento, che non ha nulla a che vedere con le vecchie forme criminali.

In mano al nuovo «gangsterismo urbano». Gli affari in ogni caso sono lauti: 10 miliardi a settimana per il lotto nero, cinquanta per le stupefacenti, sei o sette per il contrabbando. Spiccioli per i grandi boss, una ricchezza incredibile per i guaglionari che solo pochi anni fa ammazzavano un uomo per un centinaio di migliaia di lire.

## Uccise il nipote per vendetta Preso «Manomozza», vecchio boss

NAPOLI. Salvatore Caianniello, il «boss» ricercato per l'omicidio del nipote sedicenne, Genaro Di Stazio, avvenuto il 4 novembre scorso a Mugnano, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Napoli. Il pregiudicato, soprannominato «manomozza» e ritenuto in passato esponente di spicco della camorra dell'Agro di Giugliano, è stato bloccato dai militari.



In primo piano una delle vittime della strage di Ponticelli

## In Emilia-Romagna appalti pubblici con marchio «Doc»

Il mito della trasparenza diventa realtà, ma per ora solo in Emilia Romagna. La Regione ha infatti ideato «Sitop», un sistema operativo che consentirà, dal primo gennaio prossimo, di conoscere in tempo reale tutti i dati riguardanti gli appalti per le opere pubbliche. Così enti e aziende, attraverso i terminali della Sip, renderanno noto a chiunque lo desideri ogni aspetto degli investimenti di pubblica utilità.

ANDREA ADRIATICO

BOLOGNA. L'informatica aiuta la trasparenza: prenderà il via dal primo gennaio «Sitop», un sistema operativo che consentirà, dal primo gennaio prossimo, di conoscere in tempo reale tutti i dati riguardanti gli appalti per le opere pubbliche. Così enti e aziende, attraverso i terminali della Sip, renderanno noto a chiunque lo desideri ogni aspetto degli investimenti di pubblica utilità.

Non solo gli enti e le aziende della regione verranno inviati a fornire i dati al «Videotel», attraverso la Corte dei conti e le convenzioni con l'Alitalia, l'Eni e l'Ena, l'Emilia Romagna ha intenzione di estendere il progetto «Sitop» anche alle opere realizzate nel suo territorio per conto dello Stato. Al sistema di informazione telematica si è dimostrata particolarmente interessata anche la «Associazione nazionale dei comuni d'Italia», sia per il basso costo dell'operazione (265 milioni l'anno) sia per l'efficienza del primo sistema europeo di utilizzo del «Videotel».

## Incidente aereo a Pescara In volo per istruzione cade elicottero Morti i due passeggeri

PESCARA. Un elicottero civile con due persone a bordo è precipitato ieri mattina a Pescara su una strada periferica, vicino all'aeroporto Libero. I due componenti l'equipaggio sono morti. Il velivolo si è incendiato in seguito all'impatto ed è andato distrutto. Le vittime sono l'istruttore Carlo Bellocchio, 44 anni, di Vieste, e l'allievo Gian Mario Camillini, 24 anni, studente di Teramo. Il primo è morto carbonizzato all'interno dell'abitacolo. Camillini durante il trasporto all'ospedale.

## Severe misure contro il fumo decise dai ministri della Sanità

# «Fumare provoca il cancro» I paesi Cee approvano la scritta

«Fumare provoca il cancro». «Fumare provoca malattie cardiovascolari». Queste due scritte dovranno apparire obbligatoriamente su tutti i pacchetti di sigarette che verranno venduti nella Comunità europea a partire dal primo luglio 1990. Lo hanno stabilito, a Bruxelles, i ministri della Sanità. Recenti calcoli hanno evidenziato che, nel Duemila, un cittadino della Cee su tre sarà colpito dal cancro.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Si è discusso soprattutto di fumo, ma anche di Aids e di droga, ieri a Bruxelles nel corso della riunione dei ministri della Sanità dei dodici paesi della Cee. La decisione che è stata presa è di quelle, se non storiche, almeno molto importanti.

Le scritte obbligatorie sono state volute dall'Italia - ha detto il ministro liberale De Lorenzo. «Altre delegazioni volevano che esse fossero meno imperative, non così perentorie. Se dovessi scegliere io - ha aggiunto - inserirli nella raccomandazione protette i bambini affinché non respirino il fumo degli adulti, oppure che il fumo nuoce alle persone che ci circondano».



## Lo dicono gli oppositori di Gheddafi «Agenti» libici in Sicilia pronti ad azioni antitaliane

ROMA. Il governo libico starebbe inviando, via Malta, «agenti» in Sicilia, soprattutto verso Catania, per agire, forse, anche a livello terroristico. Lo dice in una intervista all'agenzia «Ansa», un rappresentante dell'opposizione al regime di Gheddafi che parla dal Cairo. Il personaggio spiega poi che l'aereo «Uta» precipitato nel deserto del Tèné, nel Niger, sarebbe stato «sabotato» dai servizi segreti libici.

Nell'incidente, come si ricorderà, persero la vita 146 passeggeri e 17 membri dell'equipaggio. La tragedia viene così spiegata dal documento dei Fsi, Yussef M. Magarief, capo dell'organizzazione di opposizione a Gheddafi, si trovava a Djamaa ed aveva annunciato, per telefono, una propria visita al Cairo via Parigi, dopo aver spiegato che avrebbe utilizzato il famoso volo «Uta» del 19 settembre scorso. Poi, però, aveva cambiato piano proprio per cautelarsi da eventuali attentati dei servizi segreti libici.

## Le risposte al sondaggio nei servizi pubblici e nelle comunità private

# Punibilità e nuova legge sulla droga Questionario del Pci tra gli operatori

Modica quantità, punibilità e nuova legge che la prossima settimana verrà discussa in aula al Senato. Attraverso un questionario distribuito a tutti gli operatori dei servizi pubblici e delle comunità private, il governo ombra del Pci ha raccolto le opinioni di coloro che in questi anni hanno lavorato sul problema tossicodipendenza. Ma non hanno avuto l'opportunità di avere voce in capitolo.

CINZIA ROMANO

ROMA. Punire il tossicodipendente è inutile e controproducente: la modica quantità di droga che si trova in Italia è di discrezionalità al giudice; gli operatori, se passasse la legge secondo il testo licenziato in commissione al Senato, diventerebbero una pedina essenziale nel meccanismo che porta alla sanzione e minacciano sciopero bianco, disobbedienza civile e fuga di massa dai servizi pubblici. Queste le indicazioni emerse dalle risposte al questionario che il governo ombra del Pci ha distribuito a tutti gli operatori dei servizi pubblici e privati che da anni operano nel settore delle tossicodipendenze.

Il problema della punibilità e le risposte sono chiare: sono a favore delle sanzioni amministrative (ritiro patente e domicilio obbligato) e a favore del carcere solo le comunità di don Gelmini e di Mucciolli. Il resto rifiuta totalmente l'idea del carcere, giudica inutile e non dissuasive le pene amministrative, molti ritengono che il ritiro della patente può essere ragionevole non come misura di prevenzione di incidenti stradali. La stragrande maggioranza si aspetta quindi che il testo che verrà discusso in aula al Senato venga modificato.

penalizzazione, la quasi totalità chiede più prevenzione e campagne di dissuasione. Per le terapie obbligate l'opinione più diffusa è che si intervenga solo in situazioni eccezionali, con interventi e trattamenti sanitari, come avviene per la legge sulla psichiatria. La stragrande maggioranza degli operatori respinge il ruolo di «gendarme», con la segnalazione al giudice di mancato inizio o minaccioso sciopero bianco e disobbedienza civile. Si tratta di indicazioni utili per il lavoro parlamentare, ha detto la senatrice comunista Ersilia Salvato, esprimendo però l'amarezza di un dibattito che ha dimostrato che «non c'è volontà di confronto e di ragionare nel merito, per capire come affrontare davvero il problema della tossicodipendenza. Si è scelta la scorciatoia della punibilità, non per risolvere il problema, ma per rassicurare l'opinione pubblica».